

Compatto sciopero ieri nelle fabbriche di Sesto San Giovanni

Ventimila in corteo davanti alla sede dell'Assolombarda

Hanno rivendicato programmi precisi nell'industria - La partecipazione alla giornata di lotta - Presenti lavoratori delle grandi e delle piccole aziende - Il comizio di Franco Bentivogli - Oggi sciopero a Messina

Dalla nostra redazione

MILANO — Più di ventimila lavoratori ieri hanno percorso dieci chilometri in corteo dal metrò di Sesto San Giovanni a via Pantano, dove ha sede l'associazione degli industriali, nel cuore di Milano. Gli altri — lo sciopero interessava oltre Sesto, Cinisello Balsamo e Cologno Monzese, circa 55 mila tra operai e impiegati — si sono astenuti in percentuale più che considerevole dal lavoro. Lo sciopero, insomma, per usare un'espressione consueta, è «riuscito». Vi hanno aderito anche i commercianti ed esercenti di buona parte quali ha abbassato la saracinesca per due ore, dalle 10 a mezzogiorno.

«Riuscito», dicevano, e non solo per una questione di numeri. Al di là dei numeri vi è infatti il «tipo» di partecipazione: insieme ai lavoratori dei grandi gruppi, per i quali è in atto uno sconto di rilievo nazionale, delle molte piccole aziende in crisi, colpite da licenziamenti (per esempio la Caporali), hanno lottato i lavoratori di fabbriche come la Falck e la Magneti Marelli, che pure hanno già siglato un accordo aziendale.

Ma, come diceva un operaio della Ercole Marelli, rivolto ad un compagno di lavoro, la posta in gioco è ben altro che un risultato parziale, per quanto importante sia. Una «posta» talmente grossa, ribatteva l'altro, da mobilitare il padronato non solo sulla difesa delle proprie posizioni, ma su un'opera più vasta ed organica di ristrutturazione e di riorganizzazione del proprio potere. «A Sesto ad esempio la Breda siderurgica è teatro di un tentativo della Fiat di accaparrarsi il potere nel settore degli acciai speciali. In altre grandi aziende — diceva un dirigente sindacale — traspare l'addebiolimento della casa integrativa e del pubblico nei confronti del privato. Sono in ballo questioni decisive; dall'energia alla elettromeccanica al

la siderurgia; è in gioco il peso stesso da dare ai settori industriali, che cambia a seconda di come si vuole «orientare» il sistema economico. Settori e questioni che a Sesto San Giovanni sono presenti in misura considerevole. Ecco perché lo sciopero di ieri non è stato un «episodio settentrionale» ma si è inserito con forza in quella strategia sindacale che punta alla rinascita del Sud e mira nello stesso tempo a non perdere posti di lavoro al Nord. «Questa manifestazione è una risposta al padronato — ha detto Franco Bentivogli, segretario generale della FIM — a chi intende sanare le ferite della economia dilatando le sacche di disoccupazione». Il padronato, ha proseguito, si sta adoperando per impedire che il governo compia scelte di programmazione economica. Tali scelte mal si combinerebbero con l'esigenza padronale di «ristrutturare» diminuendo i posti di lavoro, di accumulare il massimo profitto in condizioni di mercato incontrollate.

Mentre Bentivogli parlava il corteo continuava a fluire nella piazza. Nei frammenti di discorsi che si sentivano, negli stessi slogan c'era la convinzione che in una battaglia tanto difficile la mobilitazione dev'essere ampia, gli obiettivi discussi e digeriti, chiara la consapevolezza del nesso tra particolare e generale, tra rivendicazione aziendale e settore. Lo stesso sindacato, quindi dev'essere più agile e capace di articolarsi di più, in modo più adeguato a quanto la necessità di mobilitazione richiede. Dobbiamo essere capaci — dice ancora Bentivogli — di trasformare le partecipazioni statali: di costringerle ad uscire dal «loro cronico assenteismo», facendone uno strumento di propulsione e di coordinamento dell'economia. Si tratta di incalzare di più il governo, attuando anche forme di lotta più incisive. **Edoardo Segantini**

ROMA — Oggi i gruppi Immobiliare Sogone e Italstat (nel cui ambito opera la società Condotte d'Acqua) si fermeranno dalle 8 alle 12 per uno sciopero di 4 ore promosso dalla Federazione lavoratori delle costruzioni e dal coordinamento nazionale del settore contro «la vendita della Condotte». Con la giornata di lotta odierna il sindacato riafferma l'esigenza di «una difesa iniziativa e un impegno positivo delle Partecipazioni statali nel settore». E' nell'ambito del rilancio produttivo e della qualificazione dell'edilizia che, secondo i sindacati, debbono collocarsi gli interventi per l'immobiliare e la gestione delle società che fanno capo all'Italstat.

«L'Immobiliare Sogone — afferma un comunicato — va salvata» per dare a questo gruppo «un ruolo nuovo» e garantire «la difesa dei livelli di occupazione», ma «senza avallare l'ambigua e grave scelta di privatizzazione della Condotte che solo forze ostili agli interessi dei lavoratori e del Paese si ostinano a voler attuare».

MESSINA — Sciopero generale di otto ore, oggi, per i lavoratori edili della città e della provincia. La giornata di lotta è stata proclamata dalla FLC provinciale, che ha indetto per stamattina alla Camera di commercio una assemblea alla quale parteciperanno anche i giovani disoccupati iscritti alle liste speciali e le organizzazioni sindacali dei baraccati e degli inquilini (SUNIA e ADIS). Gli obiettivi della manifestazione sono il rilancio dell'occupazione in edilizia (nella intera provincia, dall'inizio dell'anno più di 6 mila lavoratori sono stati espulsi dal settore). L'apertura immediata delle trattative sul nuovo contratto integrativo e la spesa di circa 50 miliardi per l'edilizia popolare, e opere pubbliche, che da anni il comune di Messina tiene in cassa inutilizzati.



MILANO — Lavoratori in corteo ieri a Sesto San Giovanni

Più care da oggi del 3,5 % le Fiat

TORINO — Da oggi le auto della FIAT costeranno di più. Gli aumenti — secondo quanto reso noto dalla casa torinese — vanno dal 2,5 per cento per la 126 al 5 per cento per la 132. L'aumento medio è del 3,5 per cento.

Ecco i nuovi prezzi di alcuni modelli base confrontati con il vecchio listino:

	VECCHIO PREZZO	NUOVO PREZZO	NUOVO PREZZO (chiavi in mano)
126 Base	1.785.000	1.830.000	2.283.300
127 2P L	2.430.000	2.490.000	3.045.000
128 Base 1100 4P	2.975.000	3.100.000	3.811.400
131 BN 1300 4P	3.530.000	3.670.000	4.484.000
132 1600	4.990.000	5.240.000	6.336.600

Conferenza stampa della FLM nella fabbrica di Pomigliano

I sindacati vogliono trattare per il rilancio dell'Alfasud

La visita dei parlamentari della commissione Bilancio - Negative le risposte della direzione e della Finmeccanica sui punti essenziali della piattaforma

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Il sindacato ribadisce che il tavolo della trattativa è il luogo dove vanno affrontati i problemi dell'Alfasud e, più in generale, quelli del gruppo. Non sarà accettato nessun altro terreno di confronto.

Questo, in termini chiari, è stato detto ai giornalisti ieri mattina nel corso della conferenza stampa svoltasi nei locali del consiglio di fabbrica a Pomigliano d'Arco, dai dirigenti nazionali e provinciali della FLM. La conferenza stampa ha avuto luogo contemporaneamente alla visita dei parlamentari della commissione Bilancio allo stabilimento, in proposito i rappresentanti del coordinamento nazionale della Fim hanno tenuto a precisare che non vi è alcun risvolto polemico nella decisione di tener ugualmente la conferenza stampa peraltro già prevista. Anzi ha precisato Silvano Veronesi, che del coordinamento di settore è il segretario nazionale, il sindacato considera positivo che il parlamento si renda conto direttamente della situazione. Ma per noi, discutere stamane con i giornalisti sulla vertenza, significa riconoscere ancora una volta che la soluzione dei problemi può esser trovata solo sedendosi con serietà al tavolo delle trattative.

Ma è proprio questo che l'azienda non vuole. «Finora l'Alfa Romeo e la Finmeccanica hanno opposto un sostanziale rifiuto a tutti i punti essenziali della piattaforma. Per altro verso appare chiaro che si mira a recuperare efficienza in fabbrica ponendo esclusivamente questioni di aumento dell'orario di lavoro con l'abolizione di pause; di incentivazioni salariali e richiamando l'attenzione sulle questioni della conflittualità, e assenteismo, che pur esistono, che la FLM non cerca di nascondere, ma che vanno affrontate in modo corretto assieme alle altre gravi difficoltà di cui l'Alfasud soffre».

tre: impietistica, programmazione, organizzazione del lavoro, gestione, autonomia direzionale.

A questo punto sono state ricordate le migliaia di provvedimenti disciplinari ed i venti licenziamenti recentemente decisi per assenteismo e la campagna di stampa denigratoria nei confronti dei lavoratori e del sindacato. Ma il sindacato, come ha sostenuto Tiziano Rinaldini, ritiene che quella dell'Alfasud non è una situazione mostruosa e non va, quindi, affrontata con «soluzioni mostruose». A meno che dietro tutto il clamore che si vuole suscitare non si nasconda una strategia contro il Mezzogiorno.

Il sindacato — ha affermato Piero Zanasi — vuole il rilancio immediato dell'azienda soprattutto perché i lavoratori non sono interessati né a perder posti di lavoro, né ad avere industrie assistite nel sud.

Di qui i punti di fondo posti dalla FLM a base della trattativa che sono stati illustrati nella conferenza stampa: attuazione di un piano organico di investimenti capace di metter gli impianti in grado di aumentare la produzione; miglioramento sostanziale della qualità del prodotto e dei metodi di produzione; una politica attiva di espansione sul mercato; organizzazione funzionale degli enti di produzione e della direzione aziendale; formazione di un nucleo di dirigenti qualificati e con ampi poteri di decisione; efficienza gestionale.

Sulla base di questi impegni, viene proposto che azienda, sindacato e lavoratori verifichino costantemente, nei rapporti, il rapporto che via via si sviluppa tra investimenti, produzione e carichi di lavoro. Tutti i problemi dovrebbero essere discussi in incontri trimestrali ai quali rinvolare quindi anche le questioni che riguardano la organizzazione del lavoro, l'ambiente, la gestione della mano d'opera (mobilità, assenteismo, ecc.).

«A sostegno di questa impostazione della vertenza i lavoratori dell'Alfasud hanno già iniziato la lotta. Oggi il lavoro sarà fermato per tre ore. Una manifestazione avrà luogo a Pomigliano d'Arco alle quali prenderanno parte anche i lavoratori delle vicine fabbriche Aeritalia e Alfa».

«Il sindacato — ha affermato Franco de Arcangelis — non è interessato a perdere posti di lavoro, né ad avere industrie assistite nel sud. Di qui i punti di fondo posti dalla FLM a base della trattativa che sono stati illustrati nella conferenza stampa: attuazione di un piano organico di investimenti capace di metter gli impianti in grado di aumentare la produzione; miglioramento sostanziale della qualità del prodotto e dei metodi di produzione; una politica attiva di espansione sul mercato; organizzazione funzionale degli enti di produzione e della direzione aziendale; formazione di un nucleo di dirigenti qualificati e con ampi poteri di decisione; efficienza gestionale. Sulla base di questi impegni, viene proposto che azienda, sindacato e lavoratori verifichino costantemente, nei rapporti, il rapporto che via via si sviluppa tra investimenti, produzione e carichi di lavoro. Tutti i problemi dovrebbero essere discussi in incontri trimestrali ai quali rinvolare quindi anche le questioni che riguardano la organizzazione del lavoro, l'ambiente, la gestione della mano d'opera (mobilità, assenteismo, ecc.). A sostegno di questa impostazione della vertenza i lavoratori dell'Alfasud hanno già iniziato la lotta. Oggi il lavoro sarà fermato per tre ore. Una manifestazione avrà luogo a Pomigliano d'Arco alle quali prenderanno parte anche i lavoratori delle vicine fabbriche Aeritalia e Alfa».

Riunione del coordinamento nazionale del gruppo

Garavini: un ampio fronte di lotta contro i licenziamenti Montedison

ROMA — Se la Montedison insiste nel seminare licenziamenti minacciati dalla consociata Montefibre la risposta del sindacato e dei lavoratori sarebbe «la più forte all'interno del gruppo e la più ampia da parte di tutto il movimento dei lavoratori». Dietro la minaccia «provocatoria» dei semina licenziamenti non c'è, infatti, «solo la volontà ricattatoria di ottenere quattrini dallo Stato, ma una pesante minaccia politica per tutto il movimento». Così si è espresso il compagno Sergio Garavini a nome della Federazione CGIL, CISL, UIL nella relazione che ha aperto i lavori del coordinamento nazionale dei delegati sindacali del gruppo Montedison che si è riunito ieri a Roma per discutere le proposte dei sindacati di categoria (chimici e tessili), i segretari confederali Romel (CISL) e Manfron (UIL) e i rappresentanti delle organizzazioni generali del Piemonte, Lombardia, Veneto, Campania, Sardegna, Sicilia, Puglia, Emilia.

Per quanto riguarda le forme di lotta da adottare non si tratta — ha detto Garavini — di sanzionare semplicemente un pacchetto di ore di sciopero, ma di promuovere scioperi e movimenti di lotta di zona coinvolgendo tutte le strutture del movimento. Per domani la concomitanza con la riunione del Consiglio di amministrazione della Montefibre chiamato a decidere se ritirare o meno i licenziamenti, assemblee si terranno in tutte le aziende della Montedison.

«C'è comunque da rilevare che in tutta la vicenda Montedison gravi sono le responsabilità del governo e in particolare del ministero del Bilancio per l'ammassamento di licenziamenti nelle aziende Montedison». C'è comunque da rilevare che in tutta la vicenda Montedison gravi sono le responsabilità del governo e in particolare del ministero del Bilancio per l'ammassamento di licenziamenti nelle aziende Montedison.

Il sindacato sollecita una ripresa delle trattative in sede governativa. Pregiudiziale è però il ritiro dei licenziamenti. Il confronto — ha detto Garavini — deve avvenire «in condizioni chiare e alla luce del sole». Ha quindi ribadito la posizione del sindacato sui problemi del licenziamento del gruppo Esi — ha detto — «hanno

vincolati alla soluzione dei punti discussi, a programmi coerenti dell'impresa riguardo all'occupazione e alle scelte produttive definite dai sindacati nelle piattaforme. Il segretario confederale della CISL, Romel, intervenendo a sua volta nel dibattito ha sostenuto la necessità di arrivare nei prossimi giorni ad uno sciopero generale del gruppo al quale potrebbero aggregarsi altre categorie dell'industria se la Montedison dovesse confermare il proposito di massicci licenziamenti nelle aziende Montedison».

Il governo guadagna tempo su riforma delle FS e premio di produzione

I FERROVIERI SI PREPARANO ALLO SCIOPERO

La segreteria della federazione unitaria della categoria valuta oggi i risultati della riunione con il ministro Lattanzio - Insoddisfacenti le risposte sulle richieste dei sindacati - Stasera altro incontro

Segna il passo la trattativa sullo straordinario alla Fiat

Dalla nostra redazione

TORINO — Con un nulla di fatto si è concluso ieri sera l'incontro tra Fiat ed FLM sulla richiesta del monopolio di far fare lavoro straordinario, per sei turni al sabato, a ben 3.800 operai di Mirafiori addebiolenti alla costruzione della «127». La FLM ha ribadito di non essere disposta a concordare in nessun caso delle prestazioni straordinarie che non sono solo esorbitanti ma, anche a termini di contratto, non sono in alcun modo giustificabili da situazioni eccezionali e imprevedibili.

La Fiat ha annunciato che «comanderà» gli operai di straordinario a partire da sabato 22 ottobre. A sua volta il sindacato, pur dichiarando di sempre disponibile a ritendere un confronto costruttivo se la Fiat cambierà atteggiamento nei prossimi giorni, ha invitato fin d'ora i lavoratori a respingere con

la mobilitazione e la lotta un gesto unilaterale dell'azienda. Altrettanto incontentabile era stato l'incontro di martedì tra il consiglio di fabbrica di Mirafiori e direzione di stabilimento. I delegati avevano dimostrato e documentato che, anche di fronte ad un forte aumento di ordini di «127» sul mercato, sarebbe possibile farvi fronte integrando gli organici sulle linee (del resto la Fiat sta assumendo operai in questo periodo) ed eliminando tutta una serie di disorganizzazioni, cattive distribuzioni della maestranza sulle linee, sottoutilizzazioni degli impianti, che hanno già provocato la perdita di 5.500 vetture «127» (in media 120 al giorno), contro le 4.500 che ora la Fiat vorrebbe recuperare con straordinari. Ma la direzione di Mirafiori aveva dichiarato soltanto una generica disponibilità ad esaminare questi problemi in futuro. **M. C.**

ROMA — I ferrovieri si apprestano a scendere in lotta. Uno sciopero nazionale della categoria potrebbe essere proclamato già nella giornata di oggi o, al massimo, nel corso della assemblea nazionale dei delegati che si terrà dal 18 al 20 ottobre a Riccione. Una decisione comunque verrà presa nella giornata di oggi nel corso della riunione della segreteria della Federazione unitaria di categoria (Sfi-Cgil, Sauti-Cisl, Sinaf-UIL) che avrebbe dovuto tenersi ieri e che è stata aggiornata in seguito al protrarsi dei lavori del comitato centrale del Sauti.

L'incontro di martedì sera con il neo ministro dei Trasporti Lattanzio non è stato ritenuto soddisfacente dal rappresentante delle organizzazioni sindacali. Si è trattato, in definitiva, di una riunione interlocutoria che non è servita — come i sindacati avevano richiesto — non solo a sciogliere i nodi della complessa e lunga vertenza, ma nemmeno a fornire quella «prima risposta politica» che era stata richiesta sulla riforma dell'azienda (sganciammo dalla pubblica amministrazione) e inserimento della cate-

goria nel settore omogeneo dei trasporti. Il ministro ha preso atto delle richieste dei sindacati e, confermando, la formale disponibilità ad affrontare i problemi già assunta dal governo nell'incontro del 12 settembre 1977 con la Federazione Cgil, Cisl, Uil, si è impegnato ad investire subito della questione dello sganciamiento la presidenza del Consiglio e gli altri ministeri interessati. Nessun impegno è stato preso da Lattanzio circa i tempi entro cui dare una risposta ai sindacati.

La richiesta formulata dal direttivo unitario di Ostia di istituire il premio di produzione per i ferrovieri, ha impegnato in una lunga discussione sindacati e ministro. Da parte di quest'ultimo sono state sollevate numerose obiezioni all'introduzione del premio di produzione a partire dal 1. settembre 1977 come richiesto dalla Federazione di categoria. In sostanza — questa la tesi sostenuta da Lattanzio — di premio di produzione si potrà parlare in un secondo tempo, nel momento in cui si affrontano i problemi di una diversa organizzazione del lavoro e della produttività. Una tesi che contra-

sta con la realtà in quanto già oggi si è in presenza di un costante aumento della produttività dei ferrovieri per cui — osservano i sindacati — non si giustificano ritardi e rinvii nell'avviare l'esame del problema e l'applicazione del premio. Ad ogni modo Lattanzio si è impegnato a dare una risposta in tempi brevi. Non ha fissato però alcun termine per cui è oggi impossibile dire se questa risposta verrà, come i sindacati hanno chiesto, prima della Conferenza di Riccione o successivamente.

Altra questione affrontata nell'incontro di martedì, l'attuazione dell'accordo su festività, trasferta e lavoro straordinario. Il ministro si è impegnato a sollecitare un più rapido iter legislativo ai provvedimenti già predisposti. Per stasera è stato comunque fissato un nuovo incontro fra i sindacati e il sottosegretario Degani e il direttore generale delle FS per esaminare le diverse questioni e in particolare la possibilità di stabilire il pagamento di anticipi sulle festività soppresse e non recuperate, per ragioni di servizio, dai lavoratori.

Respingendo le richieste del Parlamento, dei partiti, dei sindacati

La Fincantieri mantiene la cassa integrazione

ROMA — Si è riunito ieri il coordinamento nazionale FLM del settore navimeccanico per valutare la situazione preletta nel comparto in seguito alla grave posizione assunta dalla Finmeccanica e dall'Efim e cioè il rifiuto di sospendere la cassa integrazione nei cantieri di Palermo e Monfalcone. La proposta di sospensione era stata congiuntamente formulata dalla commissione Trasporti della Camera e del Senato e dai gruppi parlamentari della DC, del Pci, del Psi, del Psdi e del Pri.

Sia la commissione Trasporti, sia i responsabili economici dei partiti nei giorni scorsi hanno avuto un confronto con la FLM. Gli stessi ministri della Marina Mercantile e delle Partecipazioni Statali, avevano detto che sarebbero intervenuti per far sospendere «la cassa integrazione». Questo seguito di precise richieste sindacali che ponevano la discussione sulla cassa integrazione all'interno delle linee di indirizzo del previsto piano per la navimeccanica che in questo modo diventava condizione prioritaria di indirizzo del piano.

La risposta del padronato pubblico IRI, Fincantieri, Efim è — a giudizio del coordinamento — di indubbia gravità per due ordini di motivi: 1) mette in evidenza l'esistenza di un rapporto strumentale tra partecipazioni statali e governo sulla volontà di affrontare correttamente il confronto con il sindacato. E' infatti inaccettabile il rifiuto opposto dai dirigenti delle Partecipazioni statali alle indicazioni del governo. Ciò di fatto significa una volontà di scontro che va mantenuto un controllo in fabbrica per evitare che passino le intenzioni padronali tendenti ad una ristrutturazione e ad un ridimensionamento del comparto.

La rottura del negoziato tra partecipazioni statali e sindacato deve pertanto trovare una pronta risposta di lotta che faccia riprendere il confronto sui veri nodi del settore. In questo senso il sindacato richiede l'intervento di tutte le forze politiche, delle commissioni Trasporti della Camera e del Senato, del ministero della Marina Mercantile e di quello delle Partecipazioni statali, per applicare le decisioni e gli orientamenti ribaditi nei giorni scorsi al sindacato su una strategia complessiva per il rilancio della navimeccanica e le sue prospettive produttive.

Intanto nel pomeriggio di ieri si è svolta al ministero della Marina Mercantile una riunione fra il ministro Lattanzio, il sottosegretario alle Partecipazioni Statali, il direttore dell'IRI e il presidente della Fincantieri. I dirigenti della Fincantieri, anche di fronte ai provvedimenti di emergenza decisi dal governo, hanno confermato la cassa integrazione, almeno fino a tutto il secondo semestre del 1978. Anzi, hanno aggiunto, che non è da escludersi un inasprimento del provvedimento.

Potenza

PEUGEOT 104

...io di piú

...io di piú

Nell'acquisto e nella manutenzione si sentono i sensibili vantaggi economici. Nella guida, nelle prestazioni, nel tempo si hanno le piú, e numerose, soddisfazioni che una mille deve dare.

PEUGEOT 104 ...io di piú. Provando la PEUGEOT 104 dal tuo Concessionario scoprirai che è una vettura veramente completa. Infatti: cinture di sicurezza, sedili ribaltabili, orologio, lunotto termico, bloccasterzo, accendisigari, retrovisore giorno-notte e molti, molti altri accessori, sono in dotazione di serie, e compresi nel prezzo di listino di **L. 3.300.000*** IVA compresa.

(*) Prezzo modello PEUGEOT 104 GL

PEUGEOT: 12 mesi di garanzia totale